

Spara a un giovane con disabilità per un “like” alla sua fidanzata

Un 22enne imparentato con un ras del clan Contini non gradisce l'apprezzamento social: “E ringrazia che non ti ho ucciso”. Arrestato

di **LUIGI SANNINO**

Con Francesco ci conosciamo da anni abitando nello stesso quartiere e quando mi ha contattato per un appuntamento sotto casa non ho avuto timore che potesse aggredirmi. Sono rimasto di sasso quando mi ha puntato la pistola, spiegandomi che ce l'aveva ancora con me per un like che ho messo su TikTok a una foto della sua fidanzata. Ma era un “mi piace” assolutamente innocente. Non ci ha creduto: “ringrazia perché non ti uccido”, mi ha detto dopo aver sparato».

Dal lettino del Cardarelli in cui è ricoverato, il 29enne con disabilità E.M. ancora non si dà pace. A sparargli alla gamba sinistra, l'unica che ha dopo un incidente stradale per la quale ha perso l'altra, è stato Francesco Matteo, 22enne dell'Arenaccia, nipote del ras Ettore Esposi-



Un'auto della polizia La Mobile ha indagato sul caso

to del clan Contini. Il giovane lo ha confessato l'altro ieri sera, presentandosi in questura accompagnato dall'avvocato Roberto Saccomanno e indicando il movente. Non aveva gradito il like al post della sua ragazza e a nulla erano serviti i tentativi di chiarimento tra i due su Instagram e in videochiamata whatsapp. «Quando ci siamo incontrati la discussione si è accesa, non mi è piaciuto come mi rispondeva. Così ho reagito d'istinto, ma ora mi dispiace per quanto è successo», ha detto agli investigatori della Squadra mobile della questura che l'hanno sottoposto a fermo di poli-

zia giudiziaria per lesioni gravi, detenzione e porto di arma da fuoco e rapina di un Rolex Daytona da 40mila euro che la vittima aveva al polso, poi restituito dopo una trattativa tra le rispettive famiglie.

Assistito dall'avvocato Francesco Petrucci, il 29enne dopo un'iniziale titubanza e incoraggiato dal legale ha spiegato nei dettagli il movente e la dinamica dell'evento. Erano le 3 di notte, ha raccontato, e nel parco di via Nicola Nicolini a San Carlo Arena aveva appena parcheggiato la Mercedes con cui era uscito, tornando a casa dopo una serata con amici. In quel momento

lo ha contattato Francesco Matteo: “devo parlarti, vieni nel parco”. Il giovane è sceso, trovandosi di fronte il 22enne e un amico di quest'ultimo che con conosceva. La discussione si è animata subito, concludendosi con un colpo di pistola alla gamba sinistra che ha provocato pure la frattura della tibia. Al Cardarelli E.M. è stato sottoposto a intervento chirurgico, ma i medici ancora non si sono espressi sul recupero dell'arto: in caso contrario dovrà usare la sedia a rotelle.

Le indagini della squadra Omicidi della Mobile (dirigente Mario Grassia, vice questore Silvia Marino), coordinate dalla Procura, grazie a informazioni raccolte nel quartiere e ad altri indizi si sono indirizzate verso Francesco Matteo, anche se le immagini della videosorveglianza non erano chiare. Il 22enne è stato ascoltato a lungo, ma non ha ammesso alcunché. Poi la svolta improvvisa: il giovane con disabilità ha aggiunto particolari importanti al suo racconto, confermando agli inquirenti che si era trattato di un agguato mascherato da rapina; e il nipote del ras dei Contini si è presentato in questura per confessare, e al termine è stato condotto nel carcere di Poggioreale. Ai reati contestati non è stata aggiunta l'aggravante mafiosa, anche perché l'indagato è incensurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torre Annunziata

“Sistema Sorrento” prima condanna a 4 anni e 2 mesi

Prima condanna del tribunale di Torre Annunziata nell'ambito del procedimento giudiziario sul cosiddetto “sistema Sorrento”, un'indagine della Guardia di Finanza e della Procura diretta dal procuratore Nunzio Fragliasso sulle presunte irregolarità nell'assegnazione degli appalti. Al termine di un processo celebrato con il rito abbreviato, il giudice ha condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione - per induzione indebita - il giornalista Francesco Di Maio, collaboratore dell'ex sindaco di Sorrento, Massimo Coppola, già arrestato con il primo cittadino in flagranza di reato, il 21 maggio 2025, dopo avere ricevuto una mazzetta da 6mila euro.

VOMERO

La polizia insegue due giovani sospetti ferito un agente

Inseguimento al Vomero scaturito dalla presenza di due giovani con il volto coperto che si aggiravano in scooter tra le autovetture in sosta in maniera sospetta. I poliziotti di una volante li hanno notati in via Giacinto Gigante, ma all'alt i due non si sono fermati. Così dopo una corsa fino a piazza Canneto, la moto è finita contro la macchina ferendo un agente che ha riportato traumi e contusioni alle ginocchia, alle caviglie e a un gomito. Nulla di grave, guarirà in pochi giorni. Illeso invece il collega. Un diciottenne incensurato è stato denunciato a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale, mentre è riuscito a scappare l'amico che era con lui.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Sequestrato cantiere nautico abusivo

Sigilli a un cantiere nautico abusivo a Castellammare di Stabia; la Capitaneria di porto e il nucleo operativo ecologico dei carabinieri hanno sequestrato l'attività gestita dalla Plaghia Charter Srl con sede legale a Praiano. I reati contestati sono deposito incontrollato di rifiuti e mancanza dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. I militari hanno in particolare accertato che all'interno del capannone (800 metri quadrati, più altri 300 mq di area esterna) era in corso un'attività di rimessaggio. Inoltre è stato accertato il deposito incontrollato di rifiuti pericolosi e non derivanti dall'attività di rimessaggio.

Traghetto ko, prof da Procida a Ischia in gommone per arrivare a scuola

La soluzione adottata ieri mattina da 12 pendolari: “Nulla di eroico, ma non volevamo rinunciare a scrutini ed esami”

di **PASQUALE RAICALDO**

Il traghetto si ferma, i professori no. A Procida l'avaria della nave per Ischia ha trasformato una normale mattina di scuola in una piccola impresa di mare dal sapore d'antan: dodici docenti, attesi per scrutini ed esami, hanno fatto ricorso a due piccole unità, un gommone in noleggio e un piccolo gozzo, per raggiungere l'isola più vicina.

Sei miglia su un mare placido per arrivare puntuali (e applauditi) all'appuntamento con il suono della campanella. «Non abbiamo fatto nulla di eroico», prova a minimizzare Marilisa Mancino, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo “Ischia 2 - Giovanni Scotti”, una delle protagoniste della piccola impresa.

Con lei docenti di sostegno della stessa scuola, ma anche professori di altri istituti isolani, l'alber-



Un momento del viaggio dei prof in gommone, sullo sfondo Ischia

ghiero Telese, l'Ibsen di Casamicciola e il Baldino di Barano d'Ischia. «Alle 6 e 30 nei gruppi Whatsapp qualcuno ha avanzato il sospetto che la corsa del traghetto delle 7.15, l'unico utile per arrivare in tempo, sarebbe stata soppressa - raccontano - Allora abbiamo iniziato a farci coraggio tra noi, provando a cercare soluzioni alternative. E dal tam-tam siamo arrivate all'idea di ricorrere a barchette o gommoni, anche a noleggio, per raggiungere Ischia». «Abbiamo riflettuto sul fatto che non c'era la possibilità di spostare gli scrutini,

che hanno date e orari incastrati - spiega Agostino Lampo, uno dei docenti arrivati in gommone - e abbiamo fatto quello che potevamo per salvaguardare gli studenti e la regolarità del loro percorso scolastico». Traversate rapide, addirittura piacevoli, con tanto di selfie a bordo e condivisione sui social («Ma non ci aspettavamo tutto questo clamore»): tra i quindici e i trenta minuti di navigazione e poi - una volta attraccati - in fretta verso le rispettive scuole. Una storia d'altri tempi e dagli echi letterari (in una novella del Decamerone di

Boccaccio, Gianni però raggiungeva Ischia a nuoto da Procida per abbracciare l'amata Restituta), che accende però i riflettori sulla complessa vita dei pendolari del mare, centinaia di persone che tutti i giorni fanno la spola tra le due isole, o tra Napoli e Ischia. «Noi siamo abituati al pendolarismo sul mare, io lo faccio addirittura dal 1999», racconta Mancino. «Vi dirò che è anche piacevole, non fosse per i disagi, che pesano eccome. Ritardi, soppressioni, in particolare d'inverno, quando il mare è agitato. Ci capita anche di pernottare a Ischia, impossibilitate a far ritorno a Procida». In molti, però, risolvono il problema a monte. «Sì, al momento dell'assegnazione tanti docenti rifiutano, in particolare per le supplenze brevi - ammette la dirigente scolastica - Stress e costi alti, non è una vita per tutti». «Sono più di due anni che i trasporti marittimi da Procida a Ischia sono in sofferenza - sottolinea Vanna Palladino, docente e rappresentante dei pendolari procidani - Abbiamo chiesto ai sindaci di affrontare la questione in un tavolo tecnico con la Regione. Ci auguriamo che la nuova amministrazione regionale ascolti le nostre richieste, perché la situazione non è più sostenibile e l'episodio di oggi lo dimostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA